

Terzo tra noi l'amore

Ex libris dal fondo Pariani



MALCESINE, CASTELLO SCALIGERO

5 GIUGNO · 30 OTTOBRE 2010

Ex libris: storia ed evoluzione

L'ex libris è un marchio di possesso che sotto forma di cartellino inciso, o disegnato, e poi stampato in molti esemplari, si applica all'interno della copertina, o sul frontespizio di un libro per indicarne la proprietà. Prende il nome dell'espressione latina *ex libris* (dai libri di) che quasi sempre precede o accompagna il nome del titolare, unitamente ad un motto. A volte tale espressione è omessa o sostituita da locuzioni che richiamano lo stesso significato: *dai libri di...*, *biblioteca di...*

La denominazione di *ex libris* viene riconosciuta tardi da bibliofili e bibliotecari: solo nel 1881 si ha la prima definizione, ma bisogna attendere il 1905, per vederla comparire nei nostri dizionari.

A partire dalla seconda metà del XIX secolo, affrancatosi in parte dall'originario utilizzo e affidato all'esecuzione di valenti artisti, il piccolo cartellino diventa una vera e propria forma d'arte, oggetto di raccolte e collezioni, capace di coniugare il piacere della grafica con l'amore per il libro.

Come segno di proprietà l'origine dell'*ex libris* è antichissima: già ai tempi dell'antico Egitto ritroviamo placchette di ceramica smaltata, recanti il nome del possessore, sulle cassette lignee in cui erano conservati i papiri.

È comunque riduttivo considerare l'*ex libris* per questa sola ed unica funzione, perché la nascita e la diffusione di questi foglietti incisi ha radici più profonde, non solo nel tempo, ma anche nella filosofia di chi lo utilizza.

L'*ex libris* evidenzia l'esigenza di comunicare e rendere manifesta una certa affinità, un legame preciso tra il libro e il suo proprietario, nel desiderio di voler affidare una traccia della propria esistenza a qualcosa che duri oltre i limiti della vita.

Prima dell'invenzione della stampa, la circolazione di codici e testi manoscritti era assai limitata, e la fatica dell'*amanuense*, unita all'opera di valenti miniaturisti, rendevano tali volumi tanto preziosi che non stupisce la presenza di scritte che ne certificano la proprietà, unite ad espressioni di ammonimento verso chi poteva essere intenzionato ad impossessarsene indebitamente.

Con l'innovazione introdotta da Gutenberg e la conseguente disponibilità di un maggior numero di copie, nasce prepotentemente la necessità di personaliz-

zare i libri, e l'ex libris ne costituisce il mezzo privilegiato. Proprio in Germania la tradizione storiografica colloca la nascita del primo ex libris moderno: un cartellino realizzato con tecnica xilografica, appartenuto al titolare Johannes Knabesberger, soprannominato Hans Iglar, cappellano della famiglia bavarese Von Schönstett, databile intorno al 1470.

L'invenzione della stampa favorisce la diffusione della comunicazione scritta, ma apre anche nuovi spazi alla circolazione delle immagini e a una modalità espressiva più diretta ed immediata.

L'ex libris del XVI secolo è dominato dal simbolo araldico, segue una tipologia ripetitiva ma accuratamente codificata, indica e comunica, senza ulteriori note, una serie di informazioni sul titolare. Albrecht Dürer, autore nel 1516 del primo cartellino datato, si adegua a tale linguaggio.

A commissionarli sono nobili, ecclesiastici, intellettuali che possiedono biblioteche private.

Nel Seicento, parallelamente alla diffusione del libro come strumento di conoscenza, gli ex libris conoscono un nuovo ulteriore sviluppo. L'incisione calcografica prevale su quella xilografica e accanto alla forte influenza dell'araldica, si pone una crescente attenzione per un oggetto che non assolve più solo al compito di attestazione di possesso, ma inizia a porsi come elemento di correlazione tra l'autore del libro e il titolare a cui esso è destinato.

Con il rinnovarsi delle basi del sapere, il Settecento porta con sé un'evoluzione in ambito culturale e scientifico. L'araldica subisce un duro colpo e la produzione ex libristica si rinnova nel repertorio iconografico per l'influenza dello stile neoclassico ma soprattutto si eleva il livello dell'arte incisoria.

L'ex libris si specializza, avviandosi anche a contrassegnare il contenuto specifico di parte di una biblioteca: si troveranno le diciture *ex musicis* per indicare spartiti, partiture o libri di soggetto musicale, *ex foliis* per singole stampe e incisioni o ancora *ex libris prohibitis*, talvolta anche nella forma impropria *ex libris eroticis*, per libri di soggetto erotico.

L'espressione di possesso e di appartenenza che maggiormente si evidenziano nell'ex libris araldico, lasciano il posto alla presentazione del titolare, alla sua personalità e al suo mondo.

La conseguenza della crisi della società aristocratica implica un mutamento considerevole nel pubblico che ha la possibilità di accedere ai libri e nel corso dell'Ottocento si afferma la colta borghesia, che con la costituzione di proprie biblioteche amplierà notevolmente il mercato dei fruitori di ex libris.

Agli inizi del XX secolo, le influenze del simbolismo, del gusto liberty per la decorazione, dell'espressionismo, del linguaggio futurista e surrealista, stimolano diversi artisti a dedicarsi a questa forma d'arte, lasciando nella loro produzione ex libristica, solo apparentemente marginale, la testimonianza del proprio talento e del proprio stile. Sono periodi fecondi per la produzione, ma anche per il collezionismo.

Nel XIX secolo la figura dell'artista assume una propria valenza specifica, separata anche da chi è chiamato a eseguire tecnicamente l'incisione. Non ci si limita più alla realizzazione di una comunicazione di provenienza o di proprietà, ma si richiede l'elaborazione di un messaggio visivo e verbale: un motto o una citazione letteraria unite ad una raffigurazione con formule ricche di assonanze e implicazioni articolate culturalmente.

L'artista è chiamato a tradurre ed interpretare la perfetta sintesi del magico rapporto tra libro e lettore ovvero bibliofilo, che sa valutare la bellezza esteriore del libro, ma sa anche appassionarsi al contenuto.

Così come il libro rappresenta l'autore, l'ex libris rappresenta il lettore.

Tale aspetto si riflette sul valore che assumono sia la componente funzionale, sia quella decorativa e sul prevalere dell'una o dell'altra.

Il collezionismo, se da un lato avrà il merito di diffondere la conoscenza dell'ex libris, dall'altro incrementerà anche una produzione parallela dei piccoli foglietti a stampa che, non venendo posti tra le pagine del libro, diventano oggetto di scambio.

L'unico rischio, sempre presente nella moderna produzione ex libristica, deriva dall'intervento nell'esecuzione di famosi artisti, che possono imporre il loro stile, relegando la richiesta fornita dal committente a qualcosa di accessorio.

È indubbio che la realizzazione di un ex libris in cui sia riconoscibile solo e unicamente l'aspetto decorativo, porti alla perdita della funzionalità che è e rimane la vocazione primaria e l'elemento fondamentale che lo distingue dalla più ampia e generica famiglia delle stampe, da cui altrimenti si verrebbe a differenziare solo per il piccolo formato.

La locuzione ex libris o l'iscrizione del nome del titolare non sono elementi sufficienti per riconoscerne un valore di funzionalità, ma è necessaria una ben precisa immediatezza e chiarezza nei segni rappresentati, che solo l'abile esecutore di ex libris sa rendere. Lo sviluppo armonico e calzante del tema figurativo, unito alla maestria espressa nella tecnica incisoria, non rende tale produzione alla portata di qualsiasi artista.

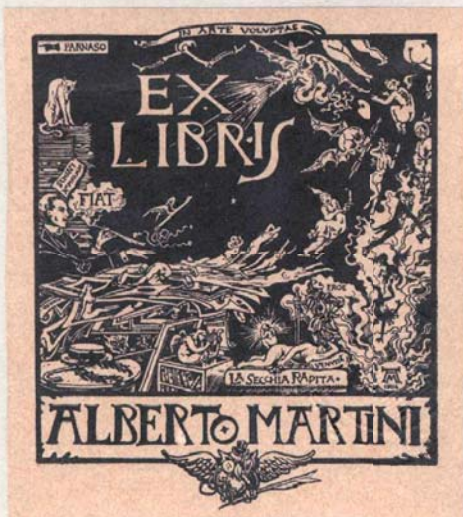
Si cimentano nella realizzazione di ex libris occasionalmente anche pittori, scultori e architetti. A distinguersi saranno però solo coloro i quali, in pochi centimetri quadrati di carta, sapranno racchiudere l'espressività della propria arte, pur adattandosi al desiderio del committente.

L'ex libris non deve quindi essere giudicato per il suo esclusivo valore artistico, ma anche e soprattutto per ciò che ci sa trasmettere del suo proprietario.

È un'opera d'arte, dunque, "il cui significato trascende la pura significazione estetica": solo così concepito, il piccolo foglio a stampa è un'espressione ricercata e rappresentativa del tempo a cui esso appartiene.

A SUA ECCELLENZA IL GENERALE ALBERTO PARIANI

La ringrazio sentitamente della gentile lettera che ha voluto scrivermi - Un grande soldato di più fra gli amici della mia arte. - È curioso notare come molti uomini di guerra italiani e stranieri sieno sinceri amatori d'arte - Difatti alcuni miei intelligenti cultori delle arti della pace - e



collezionisti sono uomini d'arme. Ne ho in Europa e in America. - In questo momento un mio claudicante editore, mi telefona che "finalmente!" sta preparando l'edizione della Divina Commedia, per la quale ho compiuto in molti anni 300 disegni, miniature, acquaforti, litografie - Spero sia vero!.....? - Con animo grato e con i più distinti, cordiali saluti

Alberto Martini

Milano - Maggio - 1948.

Terzo tra noi l'amore

Ex libris dal fondo Pariani

L'amore è il tema della mostra, nata e pensata in occasione delle manifestazioni di *Verona in love*, allestita nelle stanze della casa di Giulietta. Viene presentata una selezione di ex libris, scelti dalla ricca collezione di Alberto Pariani, ora conservata presso la Biblioteca Civica di Verona.

È presente l'amore nelle sue diverse forme, espresso attraverso il linguaggio e la sensibilità dell'artista, ma soprattutto l'amore per il libro di cui l'ex libris è simbolo e rappresentazione.

Ed è ancora l'amore che ha legato in passato Pariani al Lago di Garda a riportare a Malcesine queste preziose opere di arte grafica, rinnovando il ricordo di chi le ha raccolte e sistemate con cura e passione.

La mostra, ospitata nel Castello Scaligero, rende nuovamente merito e prestigio ad una personalità ancora viva nella memoria dei suoi concittadini d'adozione e valorizza l'ex libris come espressione d'arte raffinata e ricercata, che trova riscontro nella "poetica" del piccolo foglietto inciso, fonte inesauribile ed ancora quasi inesplorata per la storia dell'arte, della bibliofilia, della società e del costume.

La selezione di ex libris sul tema dell'amore appartiene alla collezione di oltre 2500 esemplari che Alberto Pariani collezionò durante la sua vita. La scelta di presentare artisti attivi nella prima metà del Novecento riflette la predilezione per la produzione exlibristica nel suo momento più fecondo.

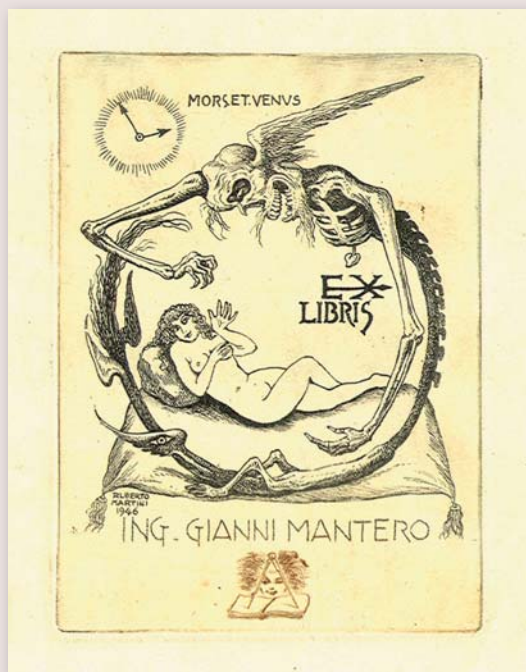
Il titolo della mostra è tratto dalla traduzione di un motto di un ex libris di Alberto Martini, pittore e prodigioso illustratore. Vuole essere un omaggio all'artista legato a Pariani da un rapporto di stima e amicizia, ampiamente documentato nel fondo e testimoniato dalla lettera esposta.

Alberto Martini

Alberto Martini, artista di fama mondiale, che si distingue per uno stile originale e personale, ha fra gli altri il merito di aver aperto la produzione exlibristica alle moderne correnti spirituali ed artistiche.

La sua predilezione per la magia, l'onirismo, per le fantasie erotiche e satiriche richiamano le tematiche dell'arte surrealista, di cui è stato definito un precursore. Ogni suo ex libris si presenta come una sorta di "rebus psicologico", dove la ricchezza di simboli si svela con difficoltà e la creatività è portata all'eccesso senza alcun limite e pudore.

Il monogramma usato come firma in alcuni ex libris imita quello di Albrecht Dürer e richiama la predilezione di Martini per i maestri italiani e tedeschi del Cinquecento.

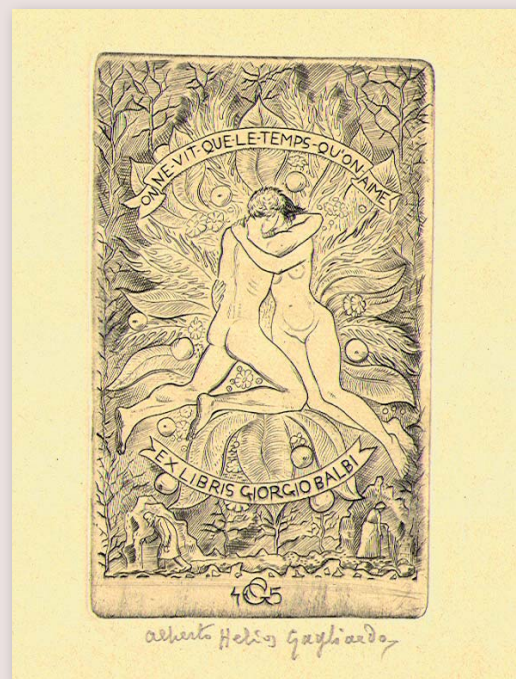


Alberto Helios Gagliardo

Gli ex libris realizzati da Alberto Helios Gagliardo, pittore e incisore genovese, presentano elementi grafici più semplici e composizioni meno complesse di Martini, ma non per questo meno originali.

Il contenuto figurativo, quasi sempre corredato da motti e riflessioni, esprime il preciso intento di rappresentare la personalità del titolare.

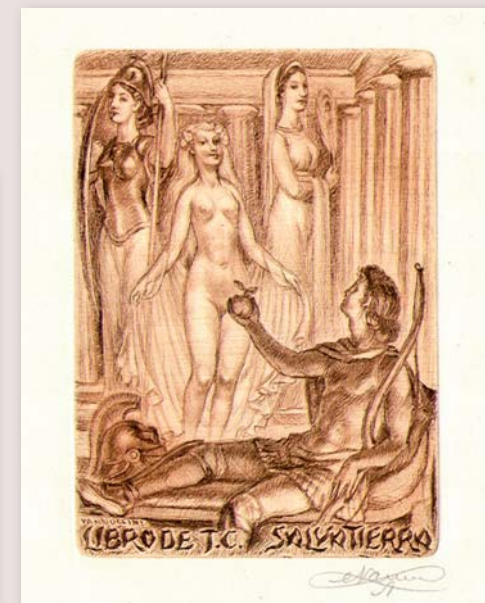
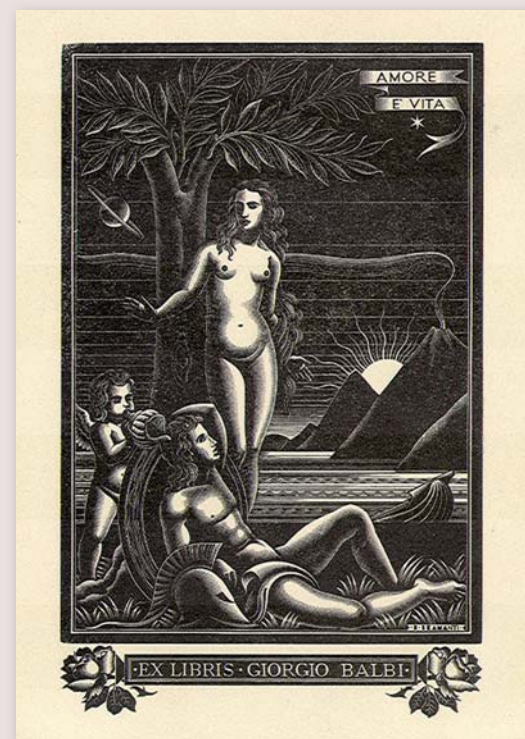
L'artista si dedica principalmente al bulino e all'acquaforte, creando raffigurazioni che richiamano il repertorio iconografico romantico e simbolista, dense di misticismo e idealismo.



Bruno Bramanti Italo Zetti Enrico Vannuccini

Con la rinascita della xilografia, nei primi decenni del Novecento, si assiste ad un notevole sviluppo e cura dell'illustrazione e dell'architettura del libro e la produzione exlibristica rinnova la sua vitalità e fortuna, ben rappresentate dalla compostezza classica degli esemplari di Italo Zetti e dall'ex libris di Bruno Bramanti, suo maestro. A questi è parso utile accostare, come ulteriore riprova di quanto varie fossero le tecniche incisorie utilizzate, le calcografie di Enrico Vannuccini.

L'editore Bolaffio pubblica una serie di incisioni dell'artista, tra cui la raccolta di 15 puntesecche inedite, corredata di dedica autografa, che viene donata dallo stesso Vannuccini a Pariani.



Michael Fingesten

La sezione dedicata all'*ex libris eroticis*, creato in origine per contrassegnare libri di soggetto licenzioso, si lega profondamente all'artista Michael Fingesten, che proprio in questa tematica arricchita di elementi ironici e caricaturali, trova la sua massima espressione.

La sua produzione exlibristica, che si stima sia di almeno 750 esemplari, gli permette di imporsi come artista di fama internazionale. La sua carica dissacratoria e autoironica unita all'erotismo e alla denuncia sociale si esprimono attraverso una riuscita sintesi di testo e immagine, non priva di una certa dose di eclettismo derivata dalla conoscenza dell'arte americana e orientale.

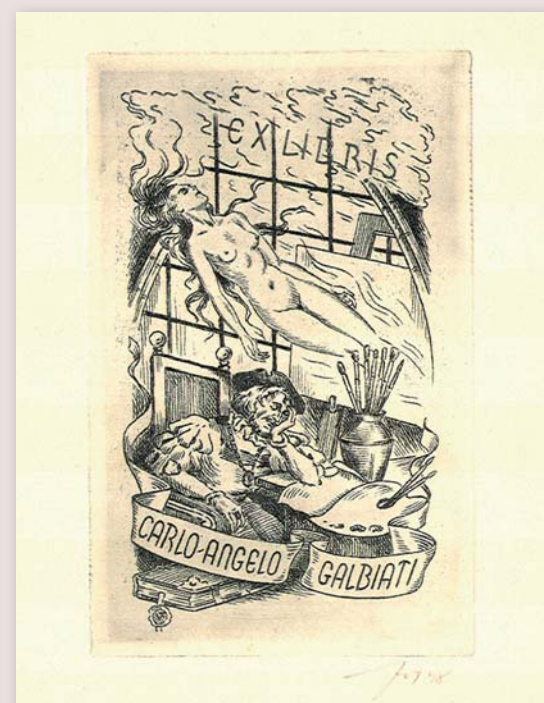
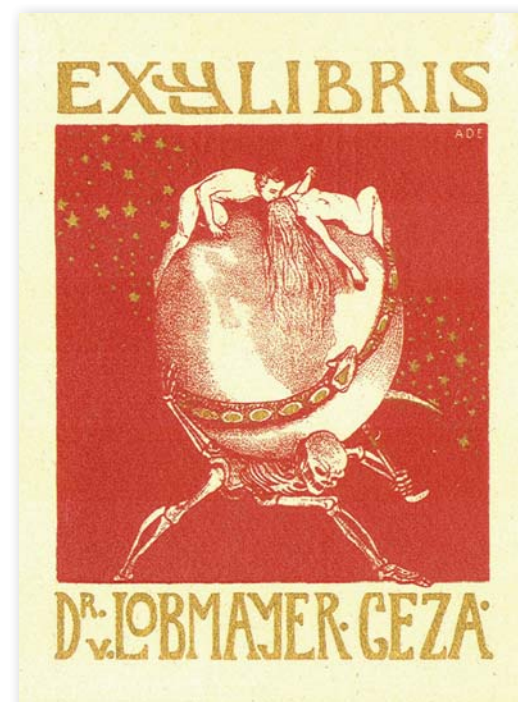
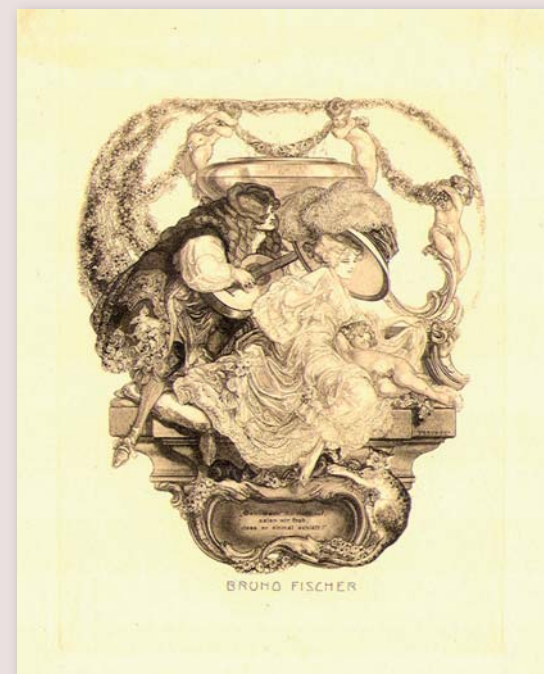


Franz von Bayros Mathilde Ade Vitezlav Fleissig

A chiudere la mostra l'amore rappresentato nelle sue diverse forme e momenti, dal corteggiamento vivacemente espresso dallo stile neorococò di Franz von Bayros, all'amore legato indissolubilmente al tema della morte e del sogno, concetti cari alla pittura simbolista.

Eros e Thanatos, nell'interpretazione di Mathilde Ade, sono le intime e irrinunciabili forze che muovono e condizionano l'uomo: l'amore umano che cede all'eternità della morte, ma allo stesso tempo l'amore che vince rendendosi quasi immortale.

Amore e sogno, emozioni e pensieri troppo elaborati se espressi con le parole, si traducono nella sintesi delle immagini trasognate e inquiete, oltre i limiti del tempo, di Vitezlav Fleissig.



CATALOGO DEGLI EX LIBRIS IN MOSTRA

Hermann Kosel

Rikola Bücher - 1923
xilografia | 50 x 61 mm

Alfredo Pasinati

Ex libris di Alberto Pariani
«Non temere il conoscere se ti sai comandare»
acquaforte | 119 x 89 mm

Alberto Martini

Ex libris di Adolfo e Maria Sofia
«Ecce ego et tu et spero quod tertius inter nos amor sit»
fotoincisione | 96 x 73 mm
firmato

Ex libris di Carlo D'Alessio
«Bocca baciata non perde ventura
anzi rinnova come fa la luna»
fotoincisione | 111 x 75 mm - firmato

Ex libris di E. P. Vanelli - 1946
«E più non vi leggemmo avante»
litografia inchiostro nero | 135 x 88 mm
firmato e datato

In libris di E. P. Vanelli - 1946
«E più non vi leggemmo avante»
litografia inchiostro bruno | 144 x 87 mm
firmato e datato

Ex libris di Giorgio Balbi
«La vie est brève un peu de rêve un peu d'amour...
Fini! Bonjour!»
zincografia da un disegno a china | 95 x 65 mm
firmato

Ex libris di Enrico Paolo Vanelli - 1946
«Et qui dans l'Italie n'a son grain de folie?
Qui ne garde aux amours ses plus beaux jours?
A. de Musset»
litografia | 124 x 67 mm

Ex libris di Alberto Martini - 1904
«In arte voluptas»; «Parnaso»; «Fiat»; «Eroe»; «Genio»;
«Venustà»; «La Secchia rapita»
zincografia da un disegno a china | 65 x 57 mm

Ex libris dell'ing. Gianni Mantero - 1946
«Mors et Venus»
fotoincisione | 121 x 89 mm

Ex libris di Vincenzo Brigatti - 1946
«La chair est triste hélas et j'ai lu tous les livres
S. Mallarmè»
fotoincisione | 100 x 71 mm - firmato

Alberto Helios Gagliardo

Ex libris di Gino Sabattini
«Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia...»
bulino | 132 x 80 mm
firmato

Ex libris dell'ing. Antonio Petralia
«Dio Famiglia Lavoro»
acquaforte | 142 x 123 mm
firmato

Ex libris di Giorgio Balbi - 1943
«It is better to have loved and lost than never to have
loved at all»
bulino | 167 x 99 mm
firmato

Ex libris di Giorgio Balbi - 1944
«Death is nothing when love comes»
bulino | 139 x 87 mm
firmato

Ex libris di Giorgio Balbi
«But o alas, so long so farre our bodies why doe we
forbeare?»
bulino | 112 x 81 mm
firmato

Ex libris del dott. Giorgio Balbi - 1946
«Ma chérie fidèle chimie»
bulino | 124 x 74 mm
firmato

Ex libris di Giorgio Balbi - 1945
«Nella natura la verità e la bellezza»
bulino | 118 x 87 mm - firmato

Ex libris di Giorgio Balbi - 1945
«On ne vit que le temps qu'on aime»
bulino | 124 x 74 mm - firmato

Ex libris di Giorgio Balbi - 1945
«A place to stand and love in for a day with darkness
and the death hour rounding it»
bulino | 137 x 62 mm - firmato

Ex libris di Giorgio Balbi - 1944
«Mi bastano un vero amore e una sincera amicizia»
bulino | 97 x 117 mm - firmato

Ex libris di Giorgio Balbi - 1943
«Si je t'ai j'ai tout»
bulino | 160 x 120 mm - firmato

Ex libris di Giorgio Balbi
«Muore felice chi tanto ha amato»
acquaforte | 129 x 73 mm
firmato

Bruno Bramanti

Ex libris di Giorgio Balbi
«Amore è vita»
xilografia | 110 x 69 mm

Italo Zetti

Ex libris di Giorgio Balbi
«Vivere Gaudiose»
xilografia | 69 x 90 mm

Ex libris di Giorgio Balbi
«Et nos cedamus amori»
xilografia | 60 x 120 mm - firmato (33/50)

Ex libris di Giorgio Balbi
«Inutile è chi non ama»
xilografia | 95 x 76 mm

Ex libris di Giorgio Balbi
«Adonde hay corazòn hay amor»
xilografia | 94 x 60 mm - firmato (33/50)

Ex libris di Giorgio Balbi
«En fait d'amour trop n'est pas même assez»
xilografia | 95 x 60 mm - siglato (33/50)

Ex libris di Nina Montorfano
«They hand in hand took their solitary way»
xilografia | 81 x 60 mm

Enrico Vannuccini

Ex libris - 1949
maniera nera | 156 x 105 mm
firmato e datato (9/150)

Ex libris di Haagen Bartram Jensen - 1947
«Ερωσ Ψυχη Γανυμηδης»
puntasecca | 120 x 80 mm
firmato e datato (prova d'artista)

Ex libris di Juan Fisas Seco - 1949
«Dalla VI sinfonia di Beethoven»
puntasecca | 135 x 89 mm - firmato e datato (98/110)

Ex libris di J. C. Salvatierra - 1951
puntasecca | 148 x 105 mm - firmato e datato

Ex libris - 1949
puntasecca | 187 x 113 mm
firmato e datato (9/150)

Ex libris di Sara Eugenia Blake - 1947
«Soles occidere et redire possunt nobis cum semel
occidit brevis lux nox est perpetua una dormienda»
puntasecca | 145 x 105 mm
firmato e datato

Ex libris di G. Mantero - 1950
puntasecca 111 x 81 mm
firmato e datato

Stanislav Kulhanek

M. K. Ex libris eroticis - 1919
acquaforte | 118 x 109 mm
firmato

Ex libris eroticis M. B. - 1927
acquaforte | 108 x 150 mm

Michel Fingesten

Ex libris di Gianni Gheri
puntasecca | 151 x 113 mm
firmato (15/100)

Ex libris
«Ars Amor Vita»; «Oculi animi speculum»
fotoincisione | 71 x 91 mm
firmato

*Ex libris di Johanna Pietronella Henderika van der
Kuylen - 1937*
«Geblümet und durchsüßet sind die holden frauen»
fotoincisione | 117 x 76 mm

Ex libris del dott. Tropp
acquaforte | 129 x 162 mm
firmato (13/75)

Ex libris di Hans Bethge
puntasecca | 90 x 120 mm
firmato

Ex libris di A. V.
«Guten morgen! Liebling»
puntasecca | 150 x 96 mm

Ex libris di Eugene Strens
acquatinta | 194 x 151 mm
firmato

Ex musicis et libris Olga Reymond
puntasecca | 146 x 109 mm
firmato

Ex libris di Meunier
«L'amour et la folie»
fotoincisione | 99 x 99 mm
firmato

Francesco Carandini

Ex libris di Amalia Carandini - 1949
«Tecum ut longae sociarem gaudia vitae inque tuo
caderet nostra senecta sinu»
fotoincisione | 75 x 66 mm

Franz von Bayros

Ex libris di Sigmund Stössel
acquaforte | 104 x 91 mm

Ex libris di Alexandra Victoria de Prusse
«Dedie a S. A. R. M.me M.me la Princesse Alexandra Victoria de Prusse
Vous voyez bien je ne voulais que les peindre, mais des que ces garnements s'on melentça devient tout de suit des chaines!»
acquaforte - acquatinta | 148 x 120 mm

Ex libris di Bruno Fischer
«Geh! Weck ihn nicht auf, seien wie froh, dass er einmal schläft!»
acquaforte, 156 x 115 mm

Ex libris di Helene e Emil Lemberoyez
acquaforte | 146 x 129 mm

Biblioteca Joseph Monsalvatte
acquaforte | 185 x 133 mm

Vitezslav Fleissig

Ex libris di Friedel Hacker - 1931
acquaforte | 125 x 85 mm
firmato e datato

Ex libris di J. R. Bečák - 1946
acquaforte | 127 x 75 mm

Ex libris di H. Heeren - 1950
vernice molle | 137 x 96 mm
firmato (37/100)

Ex libris di Carlo Angelo Galbiati - 1948
acquaforte | 127 x 80 mm
firmato

John Buckland Wright

Ex libris di J. Edouard Diamond
acquaforte | 205 x 106 mm
firmato

Guido Balsamo Stella

Ex libris di Dora e Wendel Solz - 1912
«Stark wie die Liebe, gross wie die Wahrheit strebe zum Lichte dann irst du nicht»
acquaforte - acquatinta | 214 x 145 mm

Georg Gelbke

Ex libris di Heinrich Klein
puntasecca | 143 x 93 mm

Mathilde Ade

Ex libris del dott. Lobmayer Geza
xilografia | 112 x 86 mm

Gerhard Wedepohl

Ex libris di Hanns Heeren - 1920
acquaforte | 105 x 94 mm

Erwin Theermann

Ex libris di Kurt Maas - 1927
puntasecca | 120 x 92 mm

Ex libris di Kurt Maas - 1926
puntasecca | 157 x 126 mm

Eduard Winkler

Ex libris di Crete Lenze
«Carpe diem»
puntasecca | 185 x 121 mm

Max Schenke

Ex libris di Gerold Keyser
puntasecca | 140 x 89 mm
firmato

Ex libris di Erzog Géza e Jrenke Rőnyve
puntasecca
139 x 90 mm

Arthur Henne

Ex libris del dott. W. Nitter
acquaforte | 95 x 78 mm
firmato

Karl Blossfeldt

Ex libris di Karl von Gereslevo
acquaforte | 110 x 79 mm

Alberto Pariani

BIOGRAFIA

Alberto Pariani affida alle pagine del catalogo dei volumi appartenenti alla sua biblioteca - un quaderno rilegato in pelle, di dimensioni decisamente notevoli - la "sintesi della sua vita". Nell'avvertenza che precede il lungo elenco manoscritto, il generale richiama l'attenzione del lettore ad osservare e trascrivere con "volontà e pazienza" le iniziali degli autori di ogni opera. Accostando in questo modo le lettere si legge: "Alberto Tancredi Pariani, nato a Milano il 27 dicembre 1876, visse onestamente amando il vero, il bello, il buono... mente curiosa volle penetrare i misteri della psiche umana...".

Non privo di un certo compiacimento, Pariani sceglie i propri libri per parlare e far parlare di sé.

Una "stramberia", come lui la definisce, che rimanda il pensiero ad un uomo dalla personalità particolare e complessa, tanto attiva nella vita pubblica, quanto schiva nel privato.

È protagonista delle vicende militari e politiche della storia italiana della prima metà del Novecento; la sua operosità non viene meno anche quando, ormai anziano, nel 1947 decide di ritirarsi definitivamente a Malcesine, dove riveste la carica di sindaco dal 1952 al 1955.

Giuseppe Trimeloni, autore di una biografia su Alberto Pariani, lo definisce un uomo senza ricordi, "un uomo per il quale il passato, almeno quello individuale, personale, aveva ben poco valore, tutto preso com'era dall'attività del presente e dei progetti per il futuro". Eppure la presenza di quattro quaderni manoscritti, anche se incompleti, ci lasciano pensare il contrario: danno spazio ad un Pariani più intimo, che affida alla scorrevolezza della prosa le sue memorie, i suoi ricordi lontani legati alla giovinezza e ai primi amori, i drammi della maturità e le divagazioni poetiche con cui descrive la sua amata Malcesine.

Figlio illegittimo di un Savoia, con una madre poco presente ed un padre che provvede a lui "senza tenerezze né sentimentalismi", vive un'infanzia poco serena.

Viene abituato sin da tenera età ad essere indipendente: a soli otto anni, in possesso unicamente di buste contenenti i soldi necessari per il vitto, l'alloggio e l'elenco delle località prestabilite per i giorni di permanenza, viene mandato in giro per la Valtellina.

Il cambiamento importante della sua vita si verifica nel 1891, quando Alberto Pariani entra nel Collegio Militare di Milano, una scelta che come afferma lo stesso Trimeloni ben si adattava alle "doti di volontà, di intelligenza e di spirito di sacrificio" del giovane quindicenne.

Pariani passa poi alla Scuola Militare di Modena e nel 1898 e gli viene riconosciuto il grado di sottotenente degli alpini. La carriera procede speditamente e con grandi soddisfazioni.

Nel 1916 ha il grande merito di salvare il monte Pasubio dalle truppe austriache, episodio che gli vale il grado di colonnello e nel 1918 è chiamato al Comando Supremo per lo studio dell'armistizio di Villa Giusti.

Nel 1919 riveste l'importante ruolo di capo della delegazione italiana nella commissione internazionale per la delimitazione del nuovo confine italoaustriaco.

Come colonnello e addetto militare in Albania, negli anni dal 1927 al 1933, considerati dal Trimeloni i più “romantici”, riesce egregiamente nell’impegno di legare la popolazione locale e gli organi militari all’Italia. Il legame con le genti albanesi rimarrà sempre forte anche quando, nel 1939, già generale di divisione e poi sottocapo di stato maggiore dell’esercito deve procedere all’occupazione del paese.

Ritiratosi dall’attività militare, si trasferisce con la moglie Giselda sul lago di Garda, dove fin dal 1905 aveva acquistato una villa.

La sua carriera però non è ancora conclusa: Pariani, fervido di idee e impaziente di fronte allo svolgersi di uno dei periodi più cruciali della storia italiana, viene inaspettatamente richiamato in servizio e nominato Luogotenente del Re in Albania. Il 6 settembre 1943 rientra a Roma per assumere l’incarico di Ambasciatore a Berlino; carica che però non ricoprirà mai, per il succedersi degli eventi di quei giorni.

L’amarezza e la delusione del generale trovano sfogo nelle dure parole con cui descrive quei giorni: “ebbi la sensazione che succedeva intorno a me qualcosa di antipatico, sensazione che veniva rafforzata dal fatto che non mi veniva confermata l’udienza dal capo del governo per averne orientamento e direttive... Il proclama Badoglio era ascoltato in silenzio: la massa ne sentì amarezza: la infelice chiusura mise in tutti l’incertezza dell’indomani. In me ebbe subito presa una nera sensazione di avvillimento. Tutta una vita per niente!!!”.

Il 21 settembre dello stesso anno ritorna a Malcesine, ma i momenti difficili non sono ancora terminati. Tra gennaio e marzo del 1945 viene coinvolto nel processo Roatta per il concorso negli omicidi dei fratelli Rosselli e per aver commesso “atti rilevanti a favore del regime fascista”: con tali accuse viene condannato in contumacia a 15 anni di reclusione. Il valoroso ufficiale finisce così la sua brillante carriera con l’irruzione della polizia militare americana nella villa di Malcesine ed il trasferimento nella casa di pena di Procida. Non vuole la grazia che gli viene offerta, e rifiuta qualsiasi transazione, ma pretende il processo. L’attesa gli dà ragione: nel 1947, dopo due anni di carcere, al processo d’appello, viene assolto per l’infondatezza delle accuse.

Come Sindaco di Malcesine, eletto il 19 ottobre 1952, si impegna a realizzare e sviluppare le potenzialità della piccola cittadina a lui tanto cara.

Fernando Zanon riporta così le parole dell’anziano generale: “Malcesine è bella, sta migliorando in tutti i suoi settori, ma manca di vibrazioni, come, del resto, tutto il Garda. Penso che rinunciando a quella pace riposante alla quale avrei pur diritto, potrò fare qualcosa di buono e di duraturo per questa mia cittadina alla quale mi legano grati ricordi di oltre mezzo secolo”.

Pone le basi per la realizzazione della funivia del Baldo, la costruzione e sistemazione di strade, malghe, case popolari, l’edificazione di scuole e, non ultimo, la definizione del complesso del castello scaligero con un museo permanente e mostre temporanee.

Alberto Pariani muore il 1° marzo 1955. I suoi sforzi, profusi sino agli ultimi giorni della sua esistenza, restano vivi nel ricordo di una intera cittadinanza.

Il Fondo Pariani

Il Fondo Pariani viene donato nel 1959 alla Biblioteca Civica di Verona dalla Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno, che lo aveva acquistato a sua volta per una cifra pari a 10 milioni di lire dalla vedova Pariani, intenzionata a devolvere “l’importo ad un asilo per i figli abbandonati da istituire nella stessa abitazione del testatore..”

Il primo intervento fu probabilmente quello dell’inventariazione che si svolse tra ottobre 1969 e il giugno 1970.

Il fondo, ora sistemato al terzo piano dell’archivio di palazzo Nervi, consta di oltre 4000 volumi, 10 buste che raccolgono il materiale dattiloscritto e manoscritto non rilegato, 30 carte geografiche, 1300 disegni, oltre 2500 ex libris e un altissimo numero di stampe, stimato attorno ai 4000 pezzi.

Una piccola parte della collezione è depositata presso la biblioteca di Malcesine. Si tratta di 472 libri che si occupano prevalentemente della storia del Lago di Garda e di Verona, insieme ad alcuni quaderni in cui sono conservati articoli e cartoline di Malcesine e altre località gardesane.

Daniela Brunelli in uno studio sul recupero e la valorizzazione del fondo Pariani, pubblicato nel 1992, suddivide i volumi dell’intera biblioteca in: 61 edizioni del XVII secolo, 509 edizioni del XVIII secolo, 900 edizioni del XIX secolo e 2630 edizioni del XX secolo.

In realtà, da allora, successivi trasferimenti di materiale e ulteriori interventi di sistemazione e catalogazione, portano il numero complessivo a circa 5000 volumi.

Di questi oltre 600 sono i libri che trattano di storia, storia militare e geografia, letti in parte durante il periodo di carcerazione a Procida (molti riportano il timbro della casa di pena), corredati al loro interno di fogli con note e appunti del generale.

Sono conservate numerose edizioni rare o antiche della letteratura italiana e francese, dizionari e grammatiche di diverse lingue straniere e manuali che trattano diversi argomenti.

I volumi che riguardano la storia dell’arte costituiscono sicuramente la sezione più consistente e preziosa: dai classici della storia della pittura e dell’arte grafica del passato, fino al futurismo, e le correnti d’avanguardia. La maggior parte di cataloghi e monografie si occupano di artisti italiani e stranieri attivi nella prima metà del Novecento.

Il generale Pariani fu meticoloso e attento nel raccogliere ed acquistare libri di pregio. Insieme all’ex libris, apponeva spesso, tra le pagine, ritagli di cataloghi antiquari, relativi al libro acquistato, oltre al numero progressivo che aveva il suo riferimento nel quaderno-catalogo, in cui erano inseriti anche i prezzi dei volumi, sotto forma di enigmi alfanumerici (aveva infatti attribuito alle lettere delle parole “senza timor” i valori numerici da 1 a 0). Appare interessante poter trarre da questo e dalla presenza di fatture conservate tra i carteggi, informazioni utili per una storia del mercato antiquario relativo al libro.

La raccolta di ex libris si evidenzia per la ricchezza e qualità di esemplari, annoverando opere dei più grandi artisti italiani e stranieri, attivi nella prima metà del Novecento.

Tra gli autori italiani sono da segnalare A. Martini, B. da Osimo, A. Baruffi, A. Moroni, E. Mantelli, A. Sartorio, D. Cambellotti, A. Rubino, B. Disertori, I. Zetti, R. Wolf, L. Servolini, A. H. Gagliardo, F. Gamba, P. Morbiducci, E. Vannuccini, A. Bosco, G.B. Stella, T. Marangoni, G. Cisari, per un totale di 85 artisti.

Più numerosa la presenza di autori stranieri, oltre 300, tra i quali F. von Bayros, M. Kislinger, V. Fleissig, S. Kulhanek, M. Fingesten, P. Wolbrandt, A. Vadasz.

Gli esemplari della collezione, non contenuti in pubblicazioni ed edizioni monografiche, sono ordinati, descritti e spesso corredati di citazioni bibliografiche (a parte è sistemata la raccolta di ex libri di soggetto erotico, costituita da circa 300 esemplari).

Ad arricchire il fondo, sono presenti numerosi volumi che trattano l'argomento exlibristico, sia in italiano che in lingua straniera, cataloghi di mostre e repertori.

Note bibliografiche:

- G. Trimeloni, *Alberto Pariani*, Malcesine, Museo del Castello, 1956
- *Alberto Martini. L'opera grafica nel fondo Pariani della Biblioteca Civica di Verona*, catalogo della mostra a cura di D. Arich de Finetti, Verona 1996
- *Gli ex libris italiani del Novecento : evoluzione e mutazione*, a cura di Egisto Bragaglia, Cornuda, Tipoteca italiana fondazione, 2006
- Egisto Bragaglia, *I promotori italiani dell'ex libris del Novecento*, Albairate, Ex libris museum, 2005.

Mostra

Terzo tra noi l'amore
Ex libris dal fondo Pariani

- Verona | Casa di Giulietta: 14 febbraio - 29 maggio 2010
- Malcesine | VR | Castello Scaligero: 5 giugno - 30 ottobre 2010

Mostra e catalogo a cura di Carlotta Giardini

Ideazione e allestimento originale:

Ketty Bertolaso, Agostino Contò, Alba Di Lieto, Carlotta Giardini,
Fabio Guardini, Ettore Napione, Oscar Scattolo

Organizzazione e allestimento a Malcesine:

Biblioteca Comunale

Testi in mostra:

Roberta De Beni, Carlotta Giardini, Ettore Napione

Grafica e stampa:

Grafiche Andreis · Malcesine · VR



Assessorato
alla Cultura
Malcesine
Palazzo dei Capitani



COMUNE DI MALCESINE
Assessorato alla Cultura

37018 Malcesine (VR) · Via Capitanato, 1 · Tel. 045 6570499

bibliotecacomunale@comunemalcesine.it

www.comunemalcesine.it